

Coordinare la gestione della terra e quella dell'acqua

Garantire ai poveri delle aree rurali l'accesso alla terra e all'acqua è essenziale al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Vertice del Millennio, in particolare quello di dimezzare entro il 2005 il numero di quanti vivono in condizioni di povertà assoluta e soffrono la fame. Ma è specificamente l'acqua, e non la terra, al centro del dibattito internazionale. Inoltre, è necessario dedicare una maggiore attenzione all'uso significativo dell'acqua nell'agricoltura.

Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, più dell'80 per cento dell'acqua disponibile viene utilizzata per l'agricoltura. Tuttavia, più della metà dell'acqua deviata a scopi agricoli viene sprecata. Con un numero sempre maggiore di paesi che si trovano ad affrontare gravi carenze idriche, le implicazioni di ciò rispetto al tentativo di ridurre la povertà e la fame sono significative.

La maggior parte delle agenzie di sviluppo e delle società per la gestione dell'acqua internazionali, quali la UN-Water, la Global Water Partnership e il World Water Council, concordano oggi sul fatto che una migliore gestione delle risorse idriche, ancor più che la disponibilità delle stesse, sia la chiave per risolvere la crescente crisi idrica nei paesi in via di sviluppo. Questo implica la creazione dei sistemi politici, sociali, economici e amministrativi necessari allo sviluppo e alla gestione delle risorse idriche e ad assicurare una più equa fornitura dei servizi relativi a tali risorse.

Ma per gli agricoltori poveri, la garanzia dell'accesso all'acqua non può prescindere dalla garanzia dell'accesso alla terra. Per esempio, la terra senza l'acqua serve a poco a un agricoltore che vive in una regione con clima arido. Quando gli agricoltori possono contare sull'accesso a entrambe queste risorse naturali, sono in grado di investire con sicurezza in pratiche di gestione e tecnologie che consentono loro di usare con oculatezza risorse idriche limitate.

La crescente crisi idrica potrà essere affrontata in modo completo solo se verranno riconosciuti i rapporti tra la garanzia dell'accesso alla terra e il suo impatto sulla gestione delle acque. Il successo dipende dalle soluzioni locali alle sfide rappresentate dalla povertà e dalle condizioni ambientali – dalla capacità di fare delle condizioni di vita e delle strategie di creazione di reddito dei poveri la base per una gestione sostenibile delle risorse.



Accesso
garantito
alla terra

+

Accesso
garantito
all'acqua

+

Accesso a tecnologia,
formazione, fattori
produttivi, mercati

=

Aumento della produzione
agricola, sicurezza alimentare,
aumento del reddito, gestione
sostenibile della terra

Il ruolo dell'IFAD

Il mandato dell'IFAD è focalizzato su tre obiettivi strategici:

- rafforzare le capacità dei poveri delle zone rurali e delle loro organizzazioni
- assicurare un accesso più equo alle risorse naturali produttive e alle tecnologie
- garantire un maggiore accesso ai servizi finanziari e ai mercati

Negli ultimi decenni, l'IFAD ha promosso mutamenti nella gestione della terra e dell'acqua come strumento per garantire ai poveri delle aree rurali maggiore accesso a tali risorse naturali e per ottenere la riduzione della povertà, maggiore sicurezza alimentare e migliori condizioni di vita. Ciò implica collaborare con i governi a

livello locale e nazionale per cambiare politiche e leggi e operare attraverso organizzazioni di base o della società civile o non governative (ONG). Lo scopo è garantire ai poveri delle aree rurali maggiore potere decisionale, che consenta loro di partecipare alla gestione delle risorse naturali collettive da cui dipendono.

L'IFAD ha realizzato una serie di studi di caso per documentare i risultati di tali iniziative e per integrare più efficacemente le lezioni apprese nel contesto più ampio delle proprie attività. Gli studi di caso, realizzati prendendo in esame il Bangladesh, il Perù, il Sudan e lo Zimbabwe, dimostrano come riforme relative alla gestione della terra e dell'acqua possano migliorare in modo significativo le condizioni di vita dei poveri delle aree rurali.

BANGLADESH

Una gestione migliore delle risorse idriche interne va a beneficio dei poveri delle aree rurali

I pescatori poveri e privi di terra del Bangladesh hanno tratto notevole beneficio dalle importanti riforme apportate nella gestione dei bacini idrici interni. Le attività collegate alla pesca d'acqua dolce sono di estrema rilevanza per garantire sicurezza alimentare e migliori condizioni di vita, ma l'accesso ai laghi risulta problematico per i pescatori poveri e privi di terra. I più ricchi tendono a monopolizzare gli accordi per le concessioni annuali, lasciando ai membri più poveri della comunità solo la possibilità di pescare per loro per compensi minimi, a percentuale sul pescato. La mancanza della garanzia di poter accedere a tali risorse implica che i poveri non abbiano alcun incentivo a investire nella tutela dei laghi. Questo comporta il crescente deterioramento delle risorse ittiche con conseguenti ripercussioni negative sulle condizioni di vita degli abitanti del luogo.

Nel corso degli ultimi 14 anni, con il sostegno del Progetto per i piccoli pescatori dei laghi semicircolari finanziato dall'IFAD, la situazione è migliorata notevolmente. Sono stati introdotti accordi per concessioni a lungo termine per lo sfruttamento dei laghi e i gruppi di pescatori hanno ora un ruolo più attivo nella gestione di tali risorse. Come ulteriore misura a tutela dei poveri, la possibilità di aderire a tali gruppi è limitata a coloro che vivono al di sotto di una determinata soglia di povertà. Queste riforme hanno gradualmente incoraggiato investimenti privati nei laghi, grazie ai quali si sono registrati miglioramenti nella produttività e nelle infrastrutture, e un aumento delle risorse ittiche e del reddito dei pescatori. Soprattutto le donne hanno tratto beneficio da riforme che garantiscono loro pieno accesso alle risorse ittiche dei bacini idrici artificiali.

Lo studio di caso dimostra come le riforme delle procedure di concessione, unite alla costituzione legale di organizzazioni di pescatori e al conferimento a tali gruppi di maggiori poteri decisionali riguardo alla gestione sostenibile delle loro risorse, possano comportare notevoli benefici tanto per le comunità povere quanto per il governo.

PERÙ

Migliorare l'uso della terra sulla base della cultura locale

Le riforme dei metodi di gestione della terra e dell'acqua basate sulle pratiche di gestione locali tradizionali hanno trasformato la produttività agricola e migliorato le condizioni di vita delle comunità rurali isolate delle Ande peruviane.

Gran parte delle conoscenze indigene sull'agricoltura di montagna, i metodi di conservazione dei terrazzamenti e l'irrigazione in Perù sono andate perdute nel corso degli ultimi 500 anni. Tuttavia, la cultura indigena è sopravvissuta nella comunità di Asmayacu, dove più di 1000 ettari di terrazzamenti precolombiani sono coltivati e usati come terreni da pascolo tutto l'anno. Le istituzioni comunitarie sono responsabili della gestione delle risorse rappresentate dalle terre e dall'acqua, che si basa su un programma concordato dalla comunità. Le donne sono tradizionalmente responsabili dell'irrigazione.

Grazie al Progetto per la gestione delle risorse naturali nelle Ande meridionali (MARENASS), finanziato dall'IFAD, un metodo di irrigazione tradizionale è stato trasmesso a circa il 90 per cento delle famiglie di Asmayacu, con il sostegno di tecniche di formazione contemporanee. Il metodo è stato quindi diffuso in centinaia di altre comunità nella regione. La formazione è stata accompagnata da un notevole passaggio di poteri decisionali dai servizi di estensione e di forniture pubblici alle organizzazioni dei villaggi.

IL SUDAN

Ripristinare l'irrigazione su larga scala a beneficio delle comunità povere

Più di 67.000 famiglie di agricoltori poveri in Sudan saranno aiutate a sviluppare le capacità individuali e istituzionali di cui hanno bisogno per gestire un sistema tradizionale di irrigazione per scorrimento su vasta scala. L'irrigazione per scorrimento devia le acque dei fiumi verso i campi nei periodi di piena. L'acqua è ricca di limo e fertilizza il terreno mentre lo irriga.

Realizzata negli anni venti del Novecento per la coltivazione del cotone, durante gli anni settanta la rete di irrigazione perse gran parte della sua importanza. Viene gestita in modo autoritario e piramidale, e gli agricoltori lamentano scarsa considerazione nei confronti della necessità da parte loro di ottenere un progresso sociale, generare reddito e raggiungere condizioni di vita sostenibili. L'approccio tradizionale, mirato a rimettere in funzione questo tipo di sistemi, si è concentrato sulle infrastrutture, ma l'innovativo Progetto per il recupero di condizioni di vita sostenibili nella regione del Gash si porrà come primo obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie.

Lo sviluppo di competenze e le riforme istituzionali garantiranno che tutte le parti in causa siano coinvolte nei processi decisionali. Tale coinvolgimento è considerato un obiettivo essenziale per il successo del progetto. Saranno create nuove organizzazioni sulla base delle organizzazioni comunitarie locali già esistenti, allo scopo di aiutare gli agricoltori ad acquisire maggiori diritti di accesso alle terre e all'acqua. Inoltre, verrà fatto ogni sforzo per contrastare la radicata tradizione di gestione piramidale dell'irrigazione, in cui i contadini sono solo affittuari. Questa sarà un'importante sfida volta a far sì che gli agricoltori possano fare valere i loro diritti sulla terra e sull'acqua e assumersi in prima persona la responsabilità delle proprie condizioni di vita.

ZIMBABWE

Riformare partendo dalla base

Nello Zimbabwe, la riforma della normativa per la gestione della terra e dell'acqua viene affrontata da una prospettiva diversa. Una comunità rurale sta collaborando con una ONG nazionale per sviluppare strategie adeguate per partecipare e contribuire alla definizione delle politiche nazionali relative alla gestione della terra e dell'acqua.

Circa il 70 per cento della popolazione dello Zimbabwe dipende dalla terra e dall'acqua per la propria sopravvivenza. Tuttavia, tutti i diritti sulle risorse naturali appartengono al presidente della repubblica, che li detiene a nome della popolazione. Alle comunità vengono rilasciate concessioni della durata di 99 anni e gli agricoltori godono dei diritti di usufrutto. La comunità Lushonkwe vuole ripristinare un sistema di irrigazione su piccola scala per migliorare le proprie condizioni di vita. Ciò comporta un investimento, ma a causa delle attuali norme sul possesso delle terre la comunità non può usare i terreni come garanzia collaterale per ottenere un prestito.

Con il sostegno dell'IFAD, una ONG nazionale, Women and Land in Zimbabwe (Donne e terra in Zimbabwe) (WLZ), in associazione con un programma regionale, Women's Land and Water Rights in Southern Africa (Diritti delle donne sulla terra e sull'acqua in Africa meridionale) (WLWRSA), sta lavorando con la comunità per ottenere diritti certi sulla terra e sull'acqua. Si tratta di un passo innovativo sia per la comunità sia per le organizzazioni. Benché la comunità sia entusiasta all'idea di un cambiamento, essa non ha esperienza alcuna nel sostenere la propria causa nelle sedi istituzionali e solo un'esperienza molto limitata di agricoltura con irrigazione. Il WLWRSA e il WLZ sanno muoversi con sicurezza a livello politico per sostenere una causa, ma non hanno esperienza di irrigazione a scopo commerciale. Insieme, essi sperano di riuscire a riformare le norme che regolano la gestione della terra e dell'acqua, in modo da consentire alla comunità Lushonkwe e a molte altre come lei di investire nella terra e iniziare a operare a livello commerciale.





CONTATTI

Rudolph Cleveringa
Consulente tecnico
Gestione delle acque
e infrastrutture rurali
Divisione di consulenza tecnica, IFAD
Via del Serafico, 107
00142 Roma, Italia
Telefono: (39) 0654592068
Fax: (39) 0654593068
E-mail: r.cleveringa@ifad.org

LINKS

Gli studi di caso in versione integrale, più un documento che ne sintetizza i risultati e le lezioni apprese, sono disponibili sul sito

www.ifad.org/events/water

Progetto per la gestione delle risorse naturali nelle Ande meridionali (MARENASS)

www.marenass.org

Risultati e lezioni apprese

- Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, l'agricoltura assorbe oltre l'80 per cento delle risorse idriche. Per affrontare la crisi dell'acqua, è necessario concentrarsi maggiormente su tale settore.
- Per quanto riguarda i contadini poveri, non è possibile affrontare separatamente le questioni relative alla terra e all'acqua. Le riforme agrarie devono essere associate a riforme delle norme sulla gestione dell'acqua.
- Per i contadini poveri, diritti garantiti di possesso delle terre possono agevolare l'acquisizione di diritti garantiti all'uso dell'acqua. A loro volta, questi ultimi rendono possibile l'accesso al credito e a investimenti sulle loro fattorie, che possono ridurre gli sprechi d'acqua oltre a migliorare le loro condizioni di vita.
- Esistono già determinate strutture normative che regolano l'uso della terra e dell'acqua. Perché le riforme possano comportare un miglioramento nelle condizioni di vita dei poveri delle aree rurali, sono indispensabili la partecipazione e l'impegno di tutte le parti in causa.
- Le riforme devono considerare e valorizzare la cultura e le conoscenze tradizionali delle popolazioni indigene per sostenere il processo di cambiamento.
- Deve essere previsto un tempo sufficiente per ottenere un ampio sostegno per la riforma. Le ONG possono rappresentare uno strumento utile per sostenere il processo di riforma, che non sempre rientra nei tempi e nei budget limitati dei progetti di sviluppo.
- Vanno sviluppate le capacità degli individui, delle comunità e delle ONG, in modo che essi siano in grado di assumersi le responsabilità associate alle riforme.
- Un obiettivo essenziale del processo di sviluppo delle competenze è far nascere la fiducia nelle comunità e tra le controparti, in modo che esse possano agire di concerto per il beneficio comune.
- Il ruolo della donna nella gestione e nell'uso della terra e dell'acqua deve essere riconosciuto come parte integrante del processo di riforma.
- Sul lungo periodo, i governi possono essere la fonte migliore di servizi di formazione e assistenza tecnica per gli agricoltori, a condizione che le persone incaricate di fornire tale assistenza ricevano finanziamenti e formazione adeguati.
- Il sostegno esterno è importante. Il sostegno finanziario, unito al dialogo sulle politiche, può avere un ruolo di catalizzatore e incoraggiare ONG, comunità e governi a ricercare il cambiamento. Le agenzie internazionali forniscono anche riconoscimento, credito e incoraggiamento a livello internazionale a organizzazioni nazionali e locali e a piccole comunità.



Per informazioni

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo
Via del Serafico, 107 – 00142 Roma, Italia
Tel.: +39 06 54591
Fax: +39 06 5043463
E-mail: ifad@ifad.org
www.ifad.org